

Popolazione: 75.160.745 ab.
Superficie: 774.820 kmq
Capitale: Ankara
Moneta: Lira turca
Lingua: Turco

Il territorio che nel 1923 è diventato la Repubblica Turca ha ospitato molti popoli diversi, fin da prima del X millennio a.C.

² Le figure di animali incise nelle caverne sono le più antiche tracce di insediamento umano in Anatolia. Ad Hacilar sono state rinvenute rappresentazioni di figure umane, risalenti al VII millennio a.C.

³ Gli affreschi della città preistorica di Çatal Hüyük mostrano le usanze, i costumi e le divinità di una popolazione agricola indigena vissuta tra la metà del VII e il VI millennio a.C.

⁴ Il sito archeologico di Mersin testimonia la presenza di una civiltà evoluta (fortificazioni, scultura, pittura su ceramica) tra il 5500 e il 4500 a.C. Nella seconda metà di quel periodo la vita degli abitanti fu rivoluzionata dallo sviluppo della metallurgia (rame, bronzo, ferro, argento e oro).

⁵ Dal IV millennio fino al 2300 a.C. invasori indoeuropei – soprattutto achei della Tessaglia, nel nord dell'attuale Grecia – si stabilirono sulla costa sud-est e nel centro dell'attuale Turchia. Sorsero così i regni di Troia (oggi Hissarlik), Alisar Huyuk (nell'Anatolia centrale), Beycesultan e Cilicia (nel sud-est).

⁶ L'architettura e le altre arti anatoliche – che comprendevano un repertorio di simboli cuneiformi adottato in seguito a contatti diplomatici e commerciali con l'Assiria e la Mesopotamia – ispirarono la successiva fondazione della cultura micenea (XV sec. a.C.) da parte degli achei nel territorio dell'attuale Grecia.

⁷ Nel XVII sec. a.C. la cultura hattiti di Alisar Huyuk fu distrutta in seguito alla conquista da parte dell'impero indoeuropeo degli hittiti, che condivisero l'egemonia con gli aramei (un gruppo semitico nomade) espandendosi verso la Siria. La Cilicia rimase sotto il controllo del regno armeno di Urartu fino al 250 a.C., quando



venne conquistata dai parti (persiani). Questi ultimi furono sconfitti dai romani nel 224.

⁸ L'impero hittita crollò nel XII sec. a.C. in seguito a una serie di invasioni, tra le altre quelle dei frigi e dei traci, che avevano già occupato la Grecia. Nei secoli VIII-VII a.C. essi effettuarono spedizioni in tutto il Mediterraneo e fondarono Bisanzio, l'attuale Istanbul, e molte altre città.

⁹ Nel VII sec. a.C. i traci fondarono il regno di Lidia (l'attuale Turchia del sud-ovest), il cui fiorente commercio dell'oro portò all'introduzione della moneta in Grecia.

¹⁰ Tra il 546 e il 334 a.C. l'Anatolia (la Cilicia fu annessa solo nel 250 a.C.) fu dominata dall'impero persiano achemenide, che costrinse i suoi abitanti, per lo più greci, a combattere contro Atene nella guerra del Peloponneso.

¹¹ Nel 334 a.C. Alessandro il Grande invase l'Asia Minore, ma il suo impero ebbe vita breve, perché alcune regioni erano fieramente difese da principi locali, altre dai siriani. Nei due secoli seguenti popolazioni celtiche si insediarono nell'area, mentre iniziava anche la penetrazione romana. L'Anatolia

divenne provincia dell'impero romano nel I sec. a.C.

¹² L'Asia Minore rimase sotto il dominio politico, religioso e culturale della cristianità dalla ricostruzione di Bisanzio, che diventò Costantinopoli, capitale dell'impero romano d'Oriente (334/340-1453), fino alla parziale occupazione da parte di popoli turco-mongoli nel XI sec.

¹³ Durante il X sec. la dinastia persiana musulmana sunnita dei selgiuchidi islamizzò i turchi oghuz. Questi, tuttavia – come gli abitanti più antichi dell'Asia Minore – rifiutarono l'organizzazione burocratica che i persiani cercavano di imporre insieme alle pratiche religiose.

¹⁴ Nel 1299 il capo turco-mongolo Osman fondò in Anatolia uno stato indipendente che, con il nome di impero ottomano, si sarebbe espanso in seguito in Asia, in Europa – attraverso la penisola balcanica – e in Africa.

¹⁵ Nel 1375, dopo aver respinto un'invasione dell'esercito dei mamelucchi (che dominarono Egitto e Siria tra il 1250 e il 1517), gli ottomani sconfissero l'impero bizantino (indebolito dalle Crociate). Nel 1453 presero

Costantinopoli. Maometto II il Conquistatore la ribattezzò Istanbul e ne fece la capitale del suo impero.

¹⁶ Tra il 1512 e il 1520 Selim I, nominato califfo (cioè re e capo religioso dell'Islam), estese l'impero ottomano alla Siria, all'Egitto e a parte della Mesopotamia.

¹⁷ Il regno del suo successore, il sultano Solimano il Magnifico (1520-1566), rappresentò l'apice della potenza e dello splendore per l'impero ottomano. In questo periodo alla corte del sultano fiorì una cultura che riunì le tradizioni bizantina e selgiuchide, come esemplificato dall'architettura della città di Sinan (Mimar). L'impero si alleò con la Francia e dominò l'area mediterranea, occupando il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia, l'Ungheria, fino a prendere d'assedio Vienna.

¹⁸ Dopo la morte di Solimano l'impero ottomano iniziò a decadere, in parte a causa della prosperità dell'Europa Occidentale, accresciuta con il prelievo di oro e argento dalle Americhe, e dell'espansione del commercio inglese e olandese.

¹⁹ Nel 1571 la vittoriosa nave di Lepanto rappresentò il trionfo dei cristiani per mezzo della Lega Santa – diretta da Giovanni d'Austria, con il sostegno della Spagna, di Venezia e del papa – e di fatto pose fine al dominio della flotta turca nel Mediterraneo. Gli ottomani cercarono di conquistare Vienna ancora una volta nel 1683. Con il trattato di Karlowitz (1699) Lepanto fu restituita ai turchi, ma essi dovettero restituire l'Ungheria all'Austria, e parte dell'Ucraina e della Podolia alla Polonia. Inoltre, sconfitti più volte dai russi, persero i loro territori a nord del Mar Nero.

²⁰ Nel XIX sec. ciò che restava dell'impero ottomano entrò in una crisi permanente: le regioni cristiane cercavano l'indipendenza, mentre molti *pasha* (autorità amministrative locali) si ribellavano. Solo la rivalità tra la Russia e l'Inghilterra per il controllo degli insorti cristiani impedì all'impero ottomano di cadere in pezzi.

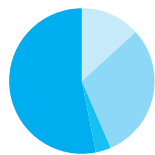
²¹ L'indipendenza della Grecia (1831-32) fu seguita da quella dell'Egitto (1839-41). Il trattato di Santo Stefano pose fine alle guerre russo-turche (1877-78), con grandi perdite territoriali da parte dell'impero ottomano. Al Congresso di Berlino (1878) le potenze europee costrinsero i turchi a ritirarsi da Serbia, Montenegro, Romania, Bulgaria, Bosnia, Erzegovina e Cipro. Quest'ultima rimase sotto il controllo britannico.

²² Nel periodo del *Tanzimat*

USO DELLA TERRA

2003/2005

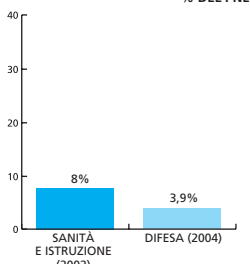
AREA IRRIGATA: 20% dell'arabile



■ FORESTE E BOSCHI: 13,2%
 ■ TERRENO ARABILE: 30,3%
 ■ COLTURE: 3,4%
 ■ ALTRO: 53,1%

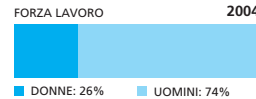
SPESA PUBBLICA

% DEL PNL

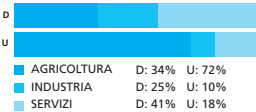


LAVORATORI

DISOCCUPATI: 10% (2004)



DISTRIBUZIONE 1995/2001



ASPETTATIVA DI VITA

2005-2010

ANNI
70



PNL

2004

PRO
CAPITE
\$ 3.700



ALFABETI

2000-2004

88%
DELLA POPOLAZIONE
ADULTA



(Riorganizzazione) dal 1839 al 1876, gli ottomani ricevettero in prestito grandi somme di denaro dagli inglesi per rivitalizzare l'economia. I debiti soffocarono le riforme e il progetto di una Costituzione monarchico-parlamentare, che fu accettata dal sultano nel 1876 ma non entrò mai in vigore.

²³ Agli inizi del XX secolo, a causa del malcontento nei confronti del dispotismo governativo, nacque la prima organizzazione clandestina nelle università e nelle accademie militari. I "Giovani Turchi" capeggiarono una rivolta nel luglio del 1908 in Macedonia. Dopo pochi giorni il sultano Abdul Hamid cedette alle loro richieste,

concedendo una Costituzione che limitava i suoi poteri. L'anno seguente fu obbligato ad abdicare e venne sostituito da Maometto V che trasferì il potere reale ai Giovani Turchi. Questi ultimi attuarono una politica nazionalista che si opponeva ai fornitori stranieri ma anche a varie minoranze etniche, tra cui greci e armeni.

²⁴ Nel 1911-12 l'Italia occupò la Libia, l'ultimo possedimento tuco in Africa, e Rodi, insieme ad altre isole del mare Egeo. Dopo le guerre balcaniche del 1912-13, l'unico territorio europeo che rimase alla Turchia fu la Tracia Orientale.

²⁵ Durante la prima guerra

mondiale la Turchia si alleò con il Secondo Reich e con l'impero austroungarico, condividendone poi la sconfitta. L'impero ottomano si disintegrò e nella penisola arabica e nei Balcani sorsero molti piccoli stati autocratici. Le minoranze etniche rimaste all'interno dei confini turchi furono brutalmente repressi. Nel 1915 circa 800.000 armeni morirono in un episodio passato alla storia come "il primo genocidio del XX secolo".

²⁶ Nel 1919 un movimento nazionalista organizzato dal leader militare Mustafa Kemal (in seguito chiamato Atatürk, Padre di tutti i turchi) formò un governo rivoluzionario ad Ankara, che costituì la guida della guerra d'indipendenza turca (1918-1923).

²⁷ Il Trattato di Sèvres (1920) sottrasse alla Turchia tutte le dipendenze asiatiche ottomane, la Tracia Orientale (tranne Istanbul con i suoi sobborghi), Gallipoli, le isole turche dell'Egeo e Smirne, mentre gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli vennero dichiarati acque internazionali. Il Trattato inoltre concedeva l'autonomia alla regione turca dell'Armenia e al territorio abitato dai curdi (chiamato allora Kurdistan, situato fra Turchia, Iraq, Iran e Siria), dove furono scoperti giacimenti di petrolio. L'area contiene il 100% del petrolio turco e il 74% di quello iracheno. Il Trattato non fu riconosciuto dal movimento di Atatürk.

²⁸ Dopo aver respinto una incursione greca in Asia Minore nel 1922, Atatürk depose il sultano Maometto VI e negoziò un nuovo trattato, firmato a Losanna nel 1923, che esentava il suo paese dal pagamento delle riparazioni di guerra, cancellava i privilegi dei commercianti stranieri e fissava gli attuali confini della Turchia, ignorando l'autonomia del Kurdistan.

²⁹ Nel 1923 Atatürk proclamò la Repubblica di Turchia e fu eletto presidente dall'Assemblea Nazionale, dove il suo Partito Popolare Repubblicano (CHP) ebbe la maggioranza fino al 1950.

³⁰ Atatürk mise al bando i due partiti di opposizione che si formarono prima della sua morte. L'unica forza politica che sfidò il suo regime fu il movimento separatista curdo, che insorse nel 1925, nel 1930 e nel 1937.

³¹ Per realizzare il programma del suo partito (identico alla Costituzione del 1937) fin dal 1924 Atatürk impose una nuova identità nazionale che mirava a indebolire le tradizioni imperiali, e ad attuare le riforme dei Giovani Turchi. Fu adottato il turco come lingua

ufficiale, con la proibizione delle altre, e vennero introdotti l'alfabeto latino e il calendario gregoriano.

³² La Turchia, che alla Conferenza di Montreux del 1936 aveva recuperato il Bosforo e i Dardanelli, si dichiarò neutrale all'inizio della seconda guerra mondiale.

³³ L'economia centralizzata del regime autocratico di Atatürk aggravò ulteriormente la bassa produttività che aveva contribuito alla caduta dell'impero ottomano. Dopo la morte del leader nel 1938, il suo successore Ismet Inonu (1884-1973) intravide il rischio di perdere i territori sul Mar Nero a vantaggio dell'URSS dopo la seconda guerra mondiale, e accettò la costruzione di basi militari e i prestiti statunitensi a partire dal 1947. In cambio, il presidente turco adottò misure di liberalizzazione.

³⁴ Nel 1947 Inonu reintegrò il Partito Democratico (DP, una scissione del CHP), in Partito Nazionale (NP, pro-Atatürk) e alcuni giornali sottoposti a censura. Come Kemal, repressi ogni attività separatista, religiosa, socialista o comunista. Tra gli altri fu arrestato il poeta Nazim Hikmet (1902-63) la cui opera, divenuta famosa in Turchia dopo la sua morte, rappresenta una sintesi della poesia orale turca.

³⁵ Alle elezioni presidenziali del 1950 il candidato del DP, Celal Bayar, vinse con il 54% dei voti.

³⁶ Il governo Bayar (1950-60) approfondì la dipendenza economica e politica della Turchia dagli Stati Uniti. La Turchia entrò nella NATO nel 1952. Il tasso annuo di inflazione salì al 15% in quel periodo, e iniziò l'emigrazione di turchi nei paesi europei.

³⁷ Nel 1959 l'accordo britannico-greco-turco su Cipro richiedeva il ritiro degli inglesi ma non chiariva il problema della sovranità sull'isola. Questo fatto, insieme alle accuse di corruzione contro i ministri del DP e alla crescente disoccupazione, provocò estese proteste che portarono al colpo di stato del 28 aprile 1960.

³⁸ I militari imposero la legge marziale e formarono il Comitato di Unità Nazionale, nel quale i musulmani e i non-religiosi scrissero una Costituzione laica, approvata l'anno successivo con un referendum.

³⁹ Le elezioni dell'ottobre 1961 furono caratterizzate da confusione e paura. Vinsero i successori del DP, ora illegale (Partito della Giustizia - JP, Partito della Nuova Turchia, Partito dei Contadini), pesantemente sconfitti 18 mesi prima. Il generale Gursel fu eletto

SINOSI

AMBIENTE

Il paese è costituito da una parte europea (Tracia Orientale) e una parte asiatica (la penisola dell'Anatolia e l'Armenia Turca) separate dallo stretto dei Dardanelli, dal Mare di Marmara e dallo stretto del Bosforo. La Tracia Orientale, situata nel sud-est della penisola balcanica, occupa meno di 1/30 della superficie totale della Turchia; comprende un altipiano steposo e arido, i monti di Istranca a est e una regione di colline adatta all'agricoltura. L'Anatolia è una penisola montuosa ricca di laghi e acquitrini. I monti del Ponto nel nord e quelli del Tauro nel sud delimitano l'altipiano centrale, che si estende verso est formando l'altipiano armeno. L'estremità orientale è occupata dal massiccio dell'Armenia, che circonda il lago di Van, area di grande attività vulcanica e occasionali terremoti. Parallelamente ai monti del Tauro si trovano delle catene note come Antitauro, che segnano il confine con la Georgia. Il paese è essenzialmente agricolo. La scarsità di risorse naturali e l'assenza di capitali e infrastrutture sono stati i maggiori ostacoli all'industrializzazione.

SOCIETÀ

Popolazione: I turchi attuali discendono da gruppi etnici originari dell'Asia Centrale, stabilitesi in Anatolia a partire dall'XI secolo. Vi sono minoranze di curdi (20%), arabi (1,5%), ebrei, greci, georgiani e armeni (0,3%). La loro autonomia culturale è limitata.

Religione: In maggioranza musulmana (80% sunniti e 20% sciiti, di cui il 14% aleviti, sciiti non ortodossi); cristiani (0,2%).

Lingua: Turco (ufficiale) e circa 30 lingue delle minoranze etniche, come il curdo.

Partiti politici (principali): Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP); Partito Repubblicano Popolare (CHP); Partito del Vero Sentiero; Partito di Azione Nazionalista.

Organizzazioni sociali (principali): Confederazione dei Sindacati del Settore Pubblico; Confederazione dei Sindacati Rivoluzionari; Confederazione dei Diritti Morali; Confederazione dei Sindacati degli Impiegati Turchi; Donne per i Diritti delle Donne.

STATO

Nome ufficiale: Türkiye Cumhuriyeti.

Divisione amministrativa: 74 province.

Capitale: Ankara, 3.582.000 ab. (2003).

Altre città: Istanbul, 9.500.000 ab.; Smirne (Izmir), 2.272.500 ab.; Adana, 1.137.100 ab.; Gaziantep, 778.200 ab. (2000).

Governo: Ahmet Necdet Sezer, presidente dal maggio del 2000. Recep Tayyip Erdogan, primo ministro dal marzo del 2003. La Grande Assemblea Nazionale della Turchia ha 550 seggi.

Festa nazionale: 29 ottobre, Repubblica (1923).

Forze armate: 515.000 effettivi (2003). Altro: 70.000 effettivi (Gendarmeria-Guardia Nazionale); 50.000 riservisti.

MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI

2004

SU 1.000
NATI VIVI**32****POVERTÀ**

2003

POPOLAZIONE CHE VIVE
CON MENO DI
1 \$ AL GIORNO**3,4%****DEBITO**

2004

ESPORTAZIONI
DI BENI E SERVIZI**35,9%****MORTALITÀ MATERNA**

2000

SU 100.000
NATI VIVI**70**

presidente, Inonu primo ministro.
⁴⁰ Le libertà civili progredirono lentamente fino alle dimissioni del governo nel 1965. Nel 1964 fu fatta una legge per impedire il rafforzamento del JP nel Parlamento. Tra il 1962 e il 1964 il governo turco ammise i prigionieri politici del DP e legalizzò i sindacati.

⁴¹ Il JP vinse le elezioni del 1965 con il 51% dei voti. Il nuovo presidente, Suleiman Demirel (del JP, rieletto nel 1969) si dimostrò capace conciliare gli interessi opposti e di attrarre investimenti stranieri, ma l'esercito lo costrinse a dimettersi nel marzo 1971 dopo una serie di scontri fra la Federazione dei Giovani Rivoluzionari Turchi e l'Esercito di Liberazione del Popolo Turco, da una parte, e i gruppi radicali del JP che nel 1970 avevano formato il DP, dall'altra.

⁴² Nell'aprile 1971 una nuova coalizione di governo formata dall'esercito decretò la legge marziale fino alle elezioni del 1973, quando l'esercito sostituì i tribunali militari con "tribunali di sicurezza speciali" ancora attivi nel 2004.

⁴³ Alle elezioni del 1973 nessun partito ottenne la maggioranza. Bulent Ecevit, del Partito Popolare Socialdemocratico, fondato nel 1972 da Ismet Inonu, fu il candidato più votato. Inonu cercava di modificare la sua immagine dopo essere stato strettamente associato ai militari. Il JP e il Partito Nazionale Islamico della Salvezza (NSP) giunsero al secondo e al terzo posto.

⁴⁴ L'intervento militare turco a Cipro causò la divisione dell'isola nel luglio 1974, portando a una spaccatura nel governo. Quest'ultimo fu sostituito da un comitato di crisi alla cui direzione si alternarono Ecevit e Demirel, mentre all'interno si intensificavano gli scontri con guerriglieri ed estremisti di destra.

⁴⁵ Il 12 settembre 1980 il generale Kenan Evren sciolse il Parlamento e mise in vigore la legge marziale, applicata con una brutalità tale da provocare migliaia di denunce da parte di varie organizzazioni europee per i diritti umani.

⁴⁶ Nel 1982 il ritorno ufficiale alla democrazia fu inaugurato da una nuova Costituzione che istituiva un sistema parlamentare unicamerale. Tuttavia, a 200 candidati fu impedito di partecipare alle elezioni del 1983.

⁴⁷ Le elezioni del 1983 furono vinte da Turgut Ozal (un ex dirigente della Banca Mondiale), candidatosi per la nuova coalizione di centro-destra, il Partito della

IN PRIMO PIANO**PROBLEMI AMBIENTALI**

Istanbul è inquinata da alti livelli di biossido di zolfo e il Mare di Marmara è contaminato da mercurio. Il disboscamento incontrollato contribuisce al degrado ambientale.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne possono votare ed essere elette dal 1930. Nel 2003 avevano il 4,4% dei seggi in Parlamento e il 4% degli incarichi di governo. Le donne turche rappresentavano il 39% di una forza lavoro di 34 milioni di persone. Il 56% lavorava nell'agricoltura, il 29% nei servizi e il 15% nell'industria. Le cure prenatali sono ricevute dall'81% delle donne incinte, e l'83% delle nascite avviene in presenza di personale qualificato.* Gli abusi all'interno della coppia sposata sono considerati una questione strettamente privata che riguarda l'onorabilità sociale della famiglia, quindi poche donne vanno dalla polizia o cercano aiuto presso altre istituzioni. Il 60% circa delle donne turche è vittima di violenze, e nel 95% dei casi tali violenze vengono inflitte nelle loro case. Gli "omicidi d'onore" (l'assassinio di donne da parte di membri maschi della famiglia che le accusano di aver commesso adulterio o di aver avuto rapporti sessuali prima del matrimonio) si praticano ancora nelle aree rurali. Ogni anno vi sono almeno 30 di questi omicidi, e sono più frequenti tra le famiglie curde nel

sud-est. Lo stupro all'interno del matrimonio non è considerato un crimine. Gli stupratori possono evitare la pena se accettano di sposare le loro vittime. La punizione della violenza sessuale è più dura se la vittima è una donna sposata, piuttosto che una single o una donna non vergine.

SITUAZIONE DEI MINORI

I bambini delle aree rurali sono arretrati rispetto a quelli che vivono nelle aree urbane, come è evidente da tutti gli indicatori, dai tassi di mortalità infantile a quelli di frequenza scolastica.* Migliaia di ragazzi non ricevono alcuna istruzione. Nelle aree rurali, la mancanza di scuole e di classi comporta che gli insegnanti hanno più di 100 studenti in classe. Il tasso di mortalità infantile è di 28 su 1.000 nati vivi, mentre quello al di sotto dei 5 anni è di 32 morti su 1.000 nati vivi.* Il 16% circa dei neonati è sottopeso, e il 12% misura meno della norma.* Tra il 77 e l'88% dei bambini al di sotto di 1 anno sono vaccinati contro le più comuni malattie infantili (poliomielite, morbillo e tetano).* Sebbene l'88% delle ragazze e l'89% dei ragazzi frequentano la scuola primaria, nelle aree rurali i tassi di iscrizione per le femmine sono di molto inferiori a quelli per i maschi.

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

I curdi rappresentano il 20% della popolazione. Molti vivono nel sud-est, anche se migliaia hanno

rinunciato alle espressioni pubbliche della loro cultura, si sono integrati nella società turca e vivono a Istanbul. I curdi in Turchia sono per lo più musulmani sunniti, anche se esiste una minoranza sciita. I curdi del sud-est praticano l'agricoltura e sono ancora seminomadi. I curdi in Turchia subiscono una pesante discriminazione sociale, culturale, economica e politica. Per molto tempo il governo ha emarginato la regione del sud-est destinandole poche risorse. Fino al 1991 era vietato parlare curdo in pubblico. Nel 2003 il governo turco, sotto pressione da parte dell'UE, autorizzò corsi privati e alcune trasmissioni radio e TV in curdo.

MIGRANTI/RIFUGIATI

Alla fine del 2004 in Turchia c'erano circa 10.000 rifugiati e richiedenti asilo, soprattutto dall'Iran, Iraq, Afghanistan e Somalia. Nello stesso tempo, poco più di 33.000 turchi hanno chiesto asilo in diverse parti del mondo, per lo più in paesi dell'Europa occidentale.

PENA DI MORTE

In seguito alle pressioni dell'UE, la pena di morte è stata abolita in tempo di pace.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.

Madrepatria.

⁴⁸ Nel 1984 i separatisti curdi fondarono il Partito Curdo dei Lavoratori (PKK), iniziando la lotta armata nel sud-est della Turchia. In quell'anno il governo riconobbe la Repubblica Settentrionale di Cipro.

⁴⁹ Nel 1987 l'inflazione raggiunse l'87%. Tuttavia Ozal fu aiutato dal fatto che la richiesta d'ingresso della Turchia nella Comunità Economica Europea (CEE) venne accettata in quello stesso anno. Ottenne quindi il 36% dei voti alle elezioni, seguito da Demirel con il 29% e dal Partito del Vero Sentiero (DYP).

⁵⁰ La CEE pose come condizioni che la Turchia ratificasse i trattati sui diritti umani, normalizzasse le sue relazioni con la Grecia (ciò che implicava negoziati sullo status di Cipro e sul petrolio nel mare Egeo) e riducesse il suo tasso di

disoccupazione.

⁵¹ Nel 1988 Istanbul venne liberata dopo otto anni di legge marziale, dopo che il governo si fu impegnato, al Consiglio Europeo e all'ONU, ad applicare i diritti umani.

⁵² Nell'ottobre 1989 Ozal fu rieletto presidente, pur essendo stato sconfitto alle amministrative di marzo in seguito ad accuse di corruzione.

⁵³ Quando, nell'agosto del 1990, fu deciso l'embargo contro l'Iraq a seguito dell'invasione del Kuwait, la Turchia impedì il transito sul suo territorio del petrolio iracheno diretto nel Mediterraneo. Pur non inviando contingenti propri, la Turchia mise a disposizione i suoi aeroporti militari e autorizzò le basi americane a fungere da piattaforme per i massicci bombardamenti contro l'Iraq.

⁵⁴ Nell'ottobre del 1991 l'esercito

turco, con l'appoggio dell'aviazione, invase la parte settentrionale del territorio iracheno per attaccare le basi del PKK. Fonti curde denunciarono bombardamenti ai danni della popolazione civile.

⁵⁵ Alle elezioni parlamentari del 20 ottobre vinse il Partito del Vero Sentiero (DYP) di Soliman Demirel che ottenne il 27% dei voti e 178 dei 450 seggi. La scarsa maggioranza ottenuta obbligò Demirel a stringere alleanza con il Partito Popolare Socialdemocratico di Erdal İnönü (SHP), il terzo partito del paese con il 21% dei voti. Il Partito della Madrepatria (ANAP), che ottenne il 24% dei consensi, annunciò che sarebbe passato all'opposizione.

⁵⁶ Nel marzo del 1992 il PKK, dichiarato illegale, annunciò la formazione di un governo di guerra

MALNUTRIZIONE

SOTTO I
5 ANNI
4%



1996-2004

FONTI D'ACQUA

POPOLAZIONE CHE
ACCEDE A
FONTI PULITE

93%

2002

MEDICI

OGNI 100.000
ABITANTI
124



1990-2004

SCUOLA PRIMARIA

NETTO
DEGLI ISCRITTI
90%



2004

e di un'Assemblea nazionale nel territorio che reclamava come sede del Kurdistan. In aprile la Siria e la Turchia annunciarono un accordo per combattere le "organizzazioni terroristiche" curde. Il governo siriano accettò di chiudere i campi di addestramento del PKK e di effettuare controlli più capillari nella zona di confine.

⁵⁷ Nel 1992 il Consiglio d'Europa fece pressione sul governo turco affinché riducesse la repressione contro la comunità curda. Le autorità turche decretarono un'amnistia per 5 mila prigionieri politici ed autorizzarono la circolazione dei quotidiani in lingua curda. In novembre la CEE fissò per il 1996 l'accesso della Turchia al regime di unione doganale come primo passo verso la sua completa integrazione.

⁵⁸ Alla morte del presidente Turgut Ozal, nell'aprile del 1993, il primo ministro Demirel fu eletto suo successore. Tansu Çiller, ministra dell'Economia, assunse la guida del DYP e fu la prima donna in Turchia ad essere nominata primo ministro. Çiller annunciò che avrebbe effettuato tagli alla spesa pubblica. In luglio circa 700.000 dipendenti statali scioperarono e manifestarono per diversi giorni ad Ankara, Istanbul e Izmir.

⁵⁹ Nel 1995 il governo impiegò 35.000 soldati per lanciare la sua massima offensiva contro il PKK, con il sostegno dei curdi iraniani del Partito Democratico Curdo, al fine di smantellare le basi del PKK e attaccare i villaggi curdi. Nel 2004 circa 4.000 villaggi erano stati distrutti.

⁶⁰ Il DYP e l'ANAP formarono una coalizione di governo, guidata da Mesul Yilmaz dell'ANAP, che assunse i poteri nel marzo 1996. In aprile la Turchia firmò un accordo militare con Israele. Il 24 aprile, pochi giorni dopo la celebrazione di una festa musulmana, Ankara interruppe le forniture d'acqua a Damasco, adducendo problemi tecnici ad una delle sue dighe.

⁶¹ Nel giugno 1996 l'alleanza fu sciolta e il TPP decise di governare con i fondamentalisti (PP). Necmettin Erbakan diventò il primo capo di governo islamista in Turchia dal 1923. Il PP aveva ottenuto 158 seggi su 550, impegnandosi a creare organizzazioni islamiste per controbilanciare l'influenza della NATO e dell'UE negli affari interni della Turchia.

⁶² Nel gennaio 1998 la Corte Costituzionale, che l'anno precedente aveva accusato Erbakan di portare il paese alla guerra civile e di cospirare contro il regime laico (mentre l'esercito affermava che il

leader del PP era legato a organizzazioni islamiste segrete), lo bandì dalla politica per cinque anni e sciolse il suo partito. Il PP divenne allora il Partito della Virtù Islamica (VP).

⁶³ Nel luglio 1999 il leader del PKK Abdullah Ocalan fu condannato a morte, cinque mesi dopo la sua estradizione dall'ambasciata greca in Kenya, dove egli aveva chiesto asilo. In quell'anno la Grecia tolse il veto all'ammissione della Turchia nell'UE e annunciò di voler negoziare l'unificazione di Cipro.

⁶⁴ Nel 1999 due forti terremoti nella città nord-occidentale di Ismit uccisero circa 20.000 persone.

⁶⁵ Il Partito della Sinistra Democratica (DSP), diretto da Ecevit, vinse il 22% dei voti, e Ahmet Necder Sezer diventò presidente.

⁶⁶ Sezer, un indipendente, iniziò il suo mandato settennale nel maggio 2000. Pur sostenendo il laicismo dei militari, promuoveva una riforma della Costituzione del 1982 per eliminare le clausole che limitavano le libertà civili e favorire l'integrazione della Turchia nell'UE. Nel giugno 2000 Ecevit fu nominato primo ministro.

⁶⁷ Nel luglio 2001 un nuovo partito pro-islamista, chiamato Saadet (Felicità) fu fondato da alcuni membri del VP, messo al bando dalla Corte Costituzionale nel mese precedente.

⁶⁸ Nel 2001 la Corte Costituzionale Europea dei Diritti Umani dichiarò la Turchia colpevole di violazioni dei diritti umani, compiute ai danni della popolazione greca di Cipro durante l'occupazione del settore nord dell'isola. Nel marzo 2002 la Turchia acconsentì alla costruzione sul suo territorio di un gasdotto per rifornire la Grecia.

⁶⁹ Alle elezioni del novembre 2002 il Partito per la Giustizia e lo Sviluppo (AKP), espressione del voto islamista, conquistò 365 dei 550 seggi in Parlamento, con una percentuale del 34,3%. Al secondo posto giunse il Partito Popolare Repubblicano (CHP), con il 19,4% dei voti.

⁷⁰ Al leader dell'AKP Erdogan non fu consentito di partecipare alle elezioni, ma il suo partito attuò una campagna per la rimozione dei principi di laicità dalla Costituzione.

⁷¹ Nel marzo 2003 alcune riforme legislative resero possibile che Abdullah Gul (AKP), già primo ministro nel novembre 2002, cedesse il posto a Erdogan.

⁷² Erdogan divenne popolare grazie alla sua immagine di uomo che si è fatto da sé: di famiglia

povera, era riuscito a laurearsi e a diventare sindaco di Istanbul. Erdogan dichiarò che come primo ministro si sarebbe impegnato affinché la Turchia entrasse in Europa entro il 2012.

⁷³ L'anno precedente, l'inflazione aveva raggiunto il 45%, mentre il 50% della spesa del governo serviva a pagare gli interessi del debito estero. Fu concordato un nuovo prestito con il FMI, condizionato al taglio della spesa pubblica e all'aumento delle tasse.

⁷⁴ Quando Erdogan entrò in carica nel marzo 2003, il Parlamento impedì agli Stati Uniti di usare le basi militari in Turchia per attaccare l'Iraq, ma permise agli aerei statunitensi di sorvolare il territorio turco.

⁷⁵ Nel novembre 2003 un'autobomba esplose presso una sinagoga a Istanbul, uccidendo 25 persone e ferendone altre 200. Due giorni dopo, attacchi coordinati al consolato britannico e a una banca inglese uccisero altre 25 persone ad Ankara.

⁷⁶ Nel febbraio 2004 il Consiglio d'Europa presentò ad Ankara un progetto per l'effettiva applicazione dei diritti dei curdi, basato su un rapporto di Amnesty International che accusava le autorità turche di più di 30.000 omicidi, migliaia di "sparizioni", torture, violenze sessuali contro le donne ecc.

⁷⁷ Inoltre, il Consiglio d'Europa chiese al governo di ratificare lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, di limitare il numero di militari nel Consiglio Nazionale di Sicurezza – che controlla le istituzioni governative – e di sciogliere i "tribunali speciali di sicurezza" accusati di violazioni dei diritti umani. Il Consiglio chiese poi alla Turchia di negoziare pronte riparazioni per gli abusi contro la popolazione greca a Cipro.

⁷⁸ Nell'aprile 2004 greco-ciprioti e turco-ciprioti votarono un referendum sull'unificazione fra il sud (greco) e il nord (turco) dell'isola e sull'integrazione con l'UE. La popolazione greca rispose no al primo quesito – impedendo di fatto l'unificazione – e sì al secondo, mentre la popolazione turca votò per il sì ad entrambi. L'UE promise di studiare un piano di sviluppo economico per la popolazione turcocipriota, che può commerciare solo con la Turchia ed è quasi completamente isolata.

⁷⁹ Negli ultimi vent'anni i cartelli della droga turchi hanno preso il controllo della maggior parte dell'eroina consumata da circa 30 milioni di europei, trasformando la Turchia nello snodo principale del

traffico di droga tra Asia ed Europa.

⁸⁰ Nel giugno 2004 si tenne, sotto stretta sorveglianza, un vertice della NATO a Istanbul. Quattro persone morirono e parecchie altre rimasero ferite in assalti durante il vertice, che suscitò le proteste di pacifisti e ambientalisti. Gli USA non riuscirono a persuadere la Turchia a partecipare all'intervento in Iraq. Ankara si limitò a offrire aiuti bilaterali per il paese limitrofo. La posizione della Germania e specialmente quella del presidente francese Chirac furono cruciali nella decisione.

⁸¹ Il 1° gennaio 2005 la Turchia adottò una nuova moneta, la nuova lira turca o YTL, nel tentativo di promuovere una maggiore stabilità economica. La nuova lira equivaleva a un milione di vecchie lire turche (TRL).

⁸² Nel marzo 2005, due giorni prima della Giornata Internazionale della Donna, la polizia ricorse ai manganelli e al gas lacrimogeno per disperdere varie centinaia di manifestanti – per lo più donne – che chiedevano riforme politiche per garantire i diritti delle donne in Turchia.

⁸³ Il giorno precedente l'UE aveva deciso di iniziare i colloqui formali con Istanbul per preparare la strada all'accesso della Turchia. Tra i punti più importanti, la richiesta di negoziati fra la Turchia e il governo greco di Cipro, non riconosciuto da Istanbul, e l'adozione di riforme democratiche, in particolare riguardo ai diritti delle donne.

⁸⁴ Nel maggio 2006, negli scontri fra soldati turchi e ribelli separatisti del PKK nella provincia meridionale di Sırnak, morirono cinque militari, tre guardie di villaggio e due ribelli.

⁸⁵ Nel giugno 2006 un'esplosione in una miniera turca di carbone uccise 17 lavoratori e ne ferì altri otto. Il ministro dell'Energia, Hilmi Guler, dichiarò che lo scoppio non era stato causato da negligenza.

⁸⁶ Nella primavera del 2007 milioni di turchi effettuarono una serie di manifestazioni in difesa della laicità dello stato minacciata dalla candidatura a presidente di un membro del partito filo-islamico (AKP). L'elezione fu momentaneamente bloccata, ma nel maggio 2007 la maggioranza approvò una riforma costituzionale che avrebbe potuto facilitarla. L'opposizione annunciò la volontà di rivolgersi alla Corte Costituzionale. ■